



SCARICA GLI ARTICOLI

PARLANO DI NOI

SenatoWebTV	Audizioni sul ddl 1309 (guarda video)
Sole24OrePlus	Salva Milano, ASPEI: approvazione subito di Ddl, troppi i danni economici e sociali
DiarioDiac	Rallenta il salva-Milano, CRESCONO le obiezioni all'interpretazione autentica. Ma Ance e immobiljaristi: urgente
Informazione	Salva Milano, ASPEI: approvazione subito ddl, troppi i danni economici e sociali
MF	Sul Salva-Milano è scontro: fermi 5 mld di investimenti
ItaliaOggi	Riuniti i dirigenti delle Associazioni, con la partecipazione dei ministri Salvini, Tajani e Urso
Repubblica	Il Salva – Milano divide urbanisti e costruttori
CorriereAlpi	Il ddl all'esame della Camera alta
Corriere	Salva Milano, Sala in pressing sul Pd
Affaritaliani	Salva Milano: l'allarme di Confindustria: "A rischio investimenti per 12 miliardi"
Giornale	Salva Milano, Pd con le spalle al muro
GazzettaMilano	Salva Milano, il Pd non ha fretta ma sono a rischio 12 miliardi
GazzettaParma	Salva Milano, Oriana (ASPEI) sentito in Senato
FQ	I timori in Senato. Già persi 165 milioni di oneri
Libero	In città il Pd esita e Sala minaccia: "Taglio i servizi"
	Salva Milano, a marzo arriva in Aula al Senato

Ingenio

Salva Milano, ASPESI: “Approvazione immediata del DDL per evitare il collasso economico e sociale”

MattinoPadova

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano “Serve chiarezza, ditemi cosa farete”

Piccolo, Nuova, Prealpina,
Provincia, Sentinella,
TribunaTreviso

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano

SPECIALE SALVA MILANO

(da pag. 42)

Sole24Ore

Sala: “Il Pd decida che cosa vuole fare sul salva Milano”

Avvenire

Sala incalza ancora il Pd sul “Salva Milano”: “Dite che cosa farete, già persi 165 milioni”

Giornale

“Salva – Milano deleterio”. Gli urbanisti contro la norma

Giorno

Albertini spinge il Salva Milano “Fate presto o la città affonda. Sala sia leader e convinca il Pd”

Verità

Doppio parapiglia di sala per il Salva Milano

Tempi

“Il Salva Milano non fa che confermare decenni di dottrina e giurisprudenza”

*Ricevi questa mail perchè iscritto alla mailing list di
ASPESI - Associazione Nazionale tra le Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare
Per rimuovere il tuo nominativo [clicca qui](#)*

Questo messaggio è strettamente confidenziale; la riproduzione e/o la divulgazione del contenuto di questo messaggio, e dei suoi eventuali allegati, sia in forma parziale che integrale, sono rigorosamente proibite. Inoltre il contenuto del presente messaggio non può essere in alcun modo condiviso con soggetti terzi, senza l'autorizzazione del mittente. Infine, se non siete i destinatari di questo messaggio, siete pregati di avvertire il mittente immediatamente.

This e-mail is strictly confidential; any unauthorized reproduction and/or distribution, either whole or partial (attachments included), is strictly prohibited. The content of this e-mail shall not be shared with third parties without the previous consent of the sender. If you are not the intended recipient of the message, please notify the sender immediately



Interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia

Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica - Ufficio di Presidenza



Commissione 8a - Ufficio di Presidenza Audizioni sul ddl 1309 (Interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia): Consiglio nazionale degli architetti, Unitel (Unione nazionale italiana dei tecnici degli enti locali), Confindustria Assoimmobiliare, Aspesi - Unione immobiliare, Confedilizia, Paolo Urbani, Università La Sapienza, Aldo Travi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Stefano Civitarese Matteucci, Università G. d'Annunzio, Arturo Lanzani, Politecnico di Milano, Consiglio nazionale degli ingegneri

Guarda audizioni:

<https://webtv.senato.it/webtv/commissioni/interpretazione-autentica-materia-urbanistica-ed-edilizia-0>

Urbanistica

Salva Milano, Aspesi: approvare subito il Ddl, troppi i danni economici e sociali

L'Associazione ascoltata in Parlamento: serve legge di interpretazione unica. Il Sindaco Sala in pressing sul Pd: dica cosa vuole fare

di M.Fr.

«È fondamentale l'approvazione immediata del ddl cosiddetto Salva Milano da parte del Senato, senza necessità di ritorno alla Camera, al fine di mitigare l'emergenza abitativa e dare subito avvio a una seria e strutturata politica di rigenerazione urbana delle principali metropoli italiane; eventuali precisazioni o miglioramenti attuativi potranno semmai essere introdotti con il nuovo Testo unico dell'edilizia sul quale il Mit ha già aperto le consultazioni». Lo ha detto il presidente di Aspesi (società immobiliari) Federico Filippo Oriana ascoltato dalla Commissione Ambiente del Senato dove è in corso la discussione sul disegno di legge n.1309 nel testo licenziato dalla Camera. Secondo l'associazione, l'unica soluzione alla paralisi dell'edilizia milanese è rappresentata dall'adozione di una legge di interpretazione autentica, «ovvero - spiega - una norma chiara e breve che indichi semplicemente che il percorso da tempo seguito dalla legislazione statale, e giunto a compimento con il decreto-legge n. 76 del luglio 2020 emanato dal secondo Governo Conte, supera in materia di demolizione e ricostruzione ogni eventuale sopravvivenza della normativa precedente». «Il Dl n.76/2020 - ricorda Aspesi - ha infatti disposto che l'unica differenza tra nuova costruzione e ristrutturazione è l'utilizzo, rispettivamente, di terreno verde o già antropizzato. Questo appunto nell'ottica di incentivare la demo-ricostruzione, anziché il nuovo consumo di suolo».

«Il disegno di legge attualmente in discussione al Senato - aggiunge Oriana - conferma quanto previsto dal decreto-legge Conte "Semplificazioni", e va inteso come norma di riferimento nazionale - e non solo circoscritto al contesto di Milano - per promuovere una normativa urbanistica moderna, efficiente, programmatica e non regolatoria». L'Associazione ha infine stimato i circa 5 miliardi di euro gli investimenti diretti fermi nella città, a in circa 38 miliardi il «prodotto perduto nei prossimi cinque anni nell'intera filiera industriale che fornisce prodotti e servizi per l'edificio, ma anche sociali, con il pesante aggravamento dell'emergenza abitativa a Milano». Intanto anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala (ascoltato nei giorni scorsi dalla Commissione Ambiente del Senato) è andato in pressing con il gruppo del Pd. Parlano da Radio Rtl 102,5 il sindaco di Milano ha detto che «Il Pd alla Camera ha votato compatto sul Salva Milano, al Senato stanno facendo valutazioni. Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete». «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salva condotto - ha precisato Sala - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Sul mancato introito degli oneri di urbanizzazione, il sindaco ha precisato che a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - ha concluso -, cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo».

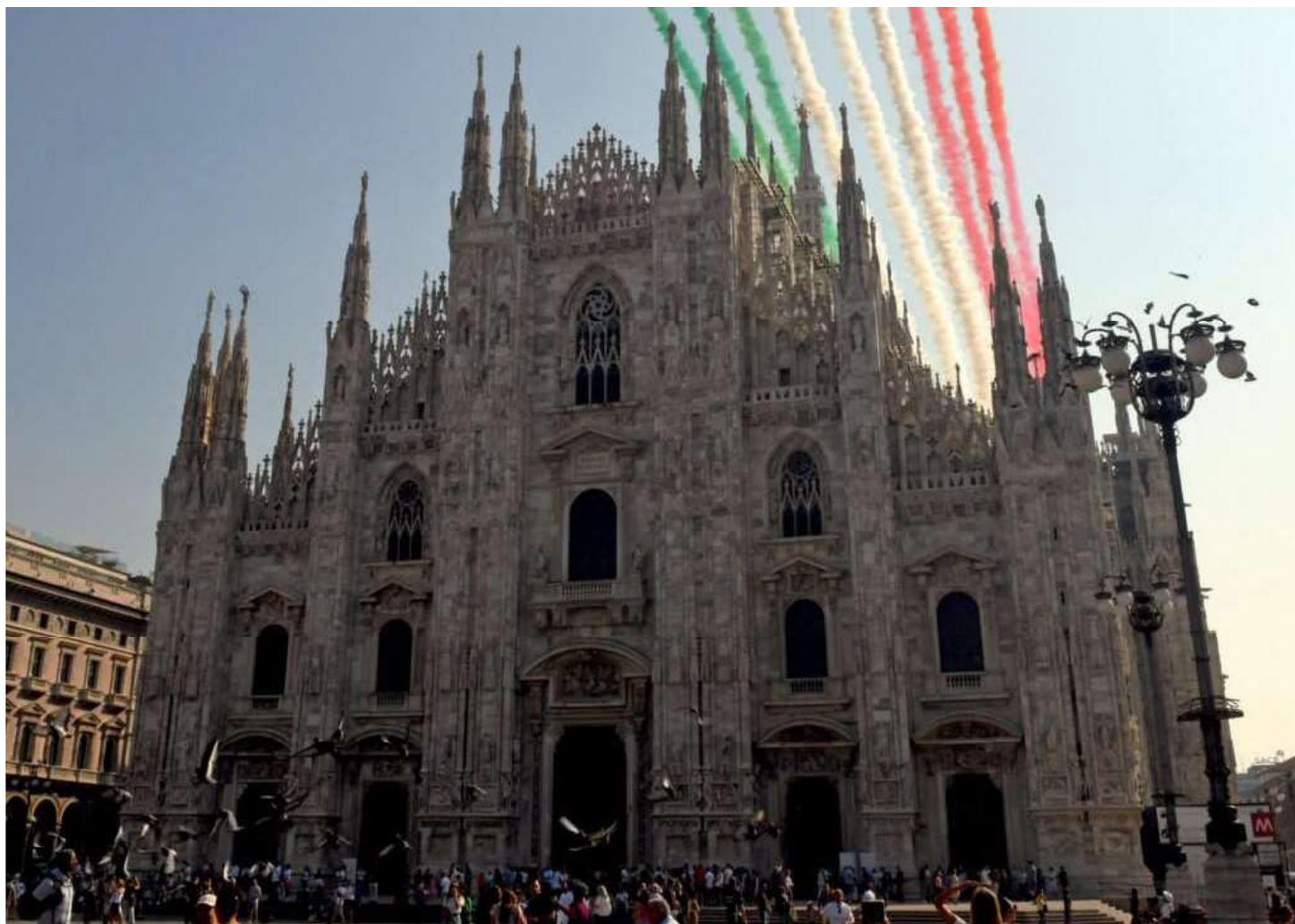


LE AUDIZIONI AL SENATO

Rallenta il salva-Milano, CRESCONO le obiezioni all'interpretazione autentica. Ma Ance e immobiljaristi: urgente

di **Giorgio Santilli**

A Palazzo Madama crescono i dubbi anche nella maggioranza sull'approvazione rapida del testo del disegno di legge nella versione approvata dalla Camera. Diviso anche il Pd. In Aula il Ddl calendarizzato non prima di marzo. Spaccatura nelle audizioni di ieri: a favore del Ddl si sono schierate Confindustria Assoimmobiliare, Aspesi e Confedilizia, nettamente contrari i consigli nazionali degli Architetti e degli ingegneri e l'Istituto nazionale di urbanistica. Fortemente critici i tecnici degli enti locali (Unitel) e i giuristi Trani e Urbani.



Crescono le difficoltà per il salva-Milano al Senato. L'ipotesi che passi il testo della Camera senza modifiche si allontana e anche i tempi non saranno rapidissimi. Il provvedimento è calendarizzato nell'Aula di Palazzo Madama non prima di marzo. Ma, soprattutto, lo schieramento politico che alla Camera aveva fortemente sostenuto la soluzione dell'interpretazione autentica, maggioranza più Pd, non



sembra più così compatto. Nella maggioranza crescono i dubbi dopo le audizioni di ieri, mentre il Pd è fortemente diviso fin dal voto alla Camera (molti uscirono dall'Aula al momento di votare). Che il vento stesse cambiando si era capito al Senato già dal calendario delle audizioni della commissione Ambiente, allungato a dismisura, non certo funzionale a una decisione rapida e senza troppe discussioni. Le posizioni espresse ieri nel corso delle audizioni hanno complicato la situazione. Ancora compatti per il sì all'interpretazione autentica si sono mostrati Confindustria, Assoimmobiliare, Confedilizia e Aspesi che seguono la posizione già espressa dai costruttori dell'Ance la settimana scorsa: approvare in fretta il testo della Camera, senza aprire a nessuna modifica. Una valanga di no, invece, da professionisti, tecnici ed esperti. Ma se la posizione dell'Istituto nazionale di urbanistica ha ribadito la netta contrarietà già espressa nei mesi scorsi, la sorpresa è venuta dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri, ora fortemente contrari a norme di interpretazione autentica nelle materie dell'edilizia (anche a dispetto di diverse posizioni degli Ordini locali). Molti rilievi anche dai tecnici degli enti locali (Unitel) che hanno ribadito la necessità di andare, invece, a una riforma organica del testo unico dell'edilizia. Molto critici sugli effetti di una norma di interpretazione autentica "retroattiva", anche in termini di costituzionalità e di svuotamento della pianificazione urbanistica e dei poteri delle amministrazioni locali, giuristi del calibro di Aldo Trani (Cattolica Milano) e Paolo Urbani (Sapienza). Sollevato anche un tema di copertura finanziaria, con il rischio che debbano essere restituiti gli oneri di urbanizzazione pagati per alcuni interventi. La partita, dunque, sembra riaprirsi e le prime ammissioni di una profonda riflessione in corso, sia pure non ufficiali, arrivano anche dall'interno della maggioranza. D'altra parte, il clima a Milano è sempre più pesante, con gli uffici



comunali che hanno ormai abdicato a difendere la loro posizione e hanno praticamente congelato l'attività, mentre sul clima della città pesano anche altre inchieste di diversa natura, come quella sul concorso per la Biblioteca europea di informazione e cultura (Beic). Proprio ieri sono stati ascoltati dal gip Stefano Boeri e Cino Zucchi, rispettivamente presidente e componente della commissione giudicatrice, che hanno ribadito la loro estraneità a qualunque ipotesi criminosa. Il giudice per le indagini preliminari dovrà decidere nei prossimi giorni se mandare agli arresti domiciliari Boeri e Zucchi per l'eventuale pericolo di reiterazione del reato, dopo aver valutato come non sussistente quello di inquinamento probatorio che contestavano i pm nella richiesta di misura cautelare. Tornando alle audizioni al Senato, con l'aiuto dei resoconti di Public Policy, riportiamo le posizioni espresse nei principali interventi di ieri.

Consiglio nazionale degli architetti

"Il disegno di legge - ha detto la delegazione del Cna - presenta aspetti di criticità. Occorre evitare soluzioni contraddittorie giustificate dalla situazione di emergenza venutasi a creare a seguito dell'operato di alcuni Comuni che hanno equiparato interventi di riqualificazione urbana a interventi riconducibili alla ristrutturazione edilizia. Quanto avvenuto non può essere superato con l'interpretazione autentica di norme che hanno più di cinquanta anni, cambiandone il contenuto e commettendo un grave errore sul piano della certezza del diritto. Lo strumento dell'interpretazione autentica - continuano gli architetti - è inadeguato e non è praticabile la scelta di superare l'impasse ampliando il campo operativo della ristrutturazione edilizia a livello nazionale e negando alla rigenerazione urbana il compito di offrire prospettive



per città più sostenibili ed eque". Serve un quadro nazionale - è la conclusione - "che dia certezza agli ambiti locali con soluzioni in tempi brevi attraverso una specifica norma urgente transitoria che affronti puntualmente la fattispecie".

Confedilizia

Ribadita la posizione che il Ddl "sia necessario e che sia opportuno portarlo a compimento e all'approvazione. Il testo è perfettibile successivamente perché si può intervenire sulla ristrutturazione edilizia e sulla rigenerazione urbana con i disegni di legge confluiti nel testo unico di rigenerazione urbana all'attenzione del Senato e con la revisione del Testo unico dell'edilizia". Dunque, Confedilizia auspica che "questi due provvedimenti possano procedere e costituire la sede per eventuali interventi modificativi anche delle norme di questo provvedimento". In particolare, è considerato "opportuno un organico riordino ed aggiornamento della normativa di settore".

Confindustria Assoimmobiliare

Confermata la posizione favorevole al disegno di legge, con la richiesta che sia approvato nella versione della Camera "per accelerare la soluzione a questo processo che per la città di Milano crea uno stop a tutte le attività con ingenti danni economici e sociali". La norma "senza modifiche permetterebbe di sanare il passato, di far partire tutte le iniziative ferme, più di 150, e di dare chiarezza per il futuro". Per Assoimmobiliare le criticità emerse nel dibattito al Senato "potrebbero essere accolte e definite con la rivisitazione del testo unico edilizia". Rispetto alla "diffusa



preoccupazione” che sarebbe ostacolata una corretta pianificazione del territorio, Assoimmobiliare sostiene che “il Ddl non reca alcuno stravolgimento delle regole di pianificazione del territorio ma si limita a dare un'interpretazione autentica rispetto a interpretazioni difformi”.

Aspesi

L'accento è stato posto da Aspesi ancora sulla “emergenza giudiziaria e urbanistica di Milano che ha effetti deleteri, 200 progetti fermi e circa 38 miliardi di prodotto perduto nei prossimi cinque anni dall'intera filiera industriale italiana, problemi sociali per l'emergenza abitativa e umani con funzionari comunali pesantemente colpiti per avere seguito le regole vigenti”. Non è una “problematica solo milanese perché coinvolge l'intera filiera industriale italiana e perché Aspesi stava cercando di propugnare a livello nazionale una normativa urbanistica moderna, efficiente, programmatica e non regolatoria sul modello dei Paesi più avanzati”.

Unitel

Per i tecnici comunali la via maestra per intervenire resta la riforma del testo unico dell'edilizia. Sul salva-Milano “serve un raccordo tra il nuovo disegno di legge e le normative interessate alla modifica, alla luce del fatto che alcune di queste norme recano principi di inderogabilità dei parametri urbanistici”. Non può dunque essere approvato nella versione passata alla Camera. Indispensabile “la definizione di rigenerazione urbana ma anche di quelle situazioni in cui si evidenziano riqualificazioni di aree urbane degradate”. L'auspicio è che “i tecnici comunali siano



dotati di strumenti legislativi snelli, chiari e precisi, altrimenti la rigenerazione urbana tanto auspicata non potrà decollare né si potrà dare impulso per il rilancio economico, sociale e culturale del Paese”.

Istituto nazionale di urbanistica

L’Inu ha ribadito il giudizio fortemente critico verso il Ddl e ha sottolineato come “nel corso di questi mesi il dibattito politico, tecnico-culturale si sia progressivamente consolidato e sia emersa nelle stesse sedi istituzionali la convinzione che si dovesse procedere ad una riflessione più approfondita e meno condizionata dall’urgenza di risolvere il problema in tempi brevissimi, con la conseguenza di aprire il campo ad un’attività emendativa del Senato, che riporterebbe alla Camera un testo non marginalmente modificato”. Tra le modifiche proposte da Inu “la possibilità di reintrodurre quel richiamo al ‘riordino della disciplina di settore’ che inizialmente era previsto nel testo presentato alla Camera, ma che successivamente è stato eliminato in coerenza con il format adottato di una legge di interpretazione autentica”

Consiglio nazionale degli ingegneri

Il presidente del Cni, Angelo Domenico Perrini, ha espresso “contrarietà a modifiche puntuali e interpretazioni autentiche delle norme edilizie: non serve una semplice revisione ma una nuova integrale elaborazione di un codice rispondente a esigenze di semplificazione e razionalizzazione, correlata a una nuova normativa urbanistica per facilitare e supportare la crescita del Paese secondo esigenze di rigenerazione”. Il vuoto normativo “non può essere affrontato con una disciplina in ambito edilizio, la



rigenerazione del costruito deve essere accompagnata dalla rigenerazione dell'ambiente in cui lo stesso è ubicato".

Professor Paolo Urbani

“Il testo – ha detto Urbani - solleva una serie di questioni che avrebbero dovuto essere affrontate da tempo, dopo l’attuazione delle regioni, da una riforma urbanistica mai approvata. Al contrario dopo l’ultima legge organica in materia, la 10/1977, gli interventi legislativi si sono mossi in modo disorganico poiché, invece di ragionare sull’hardware, ovvero il piano urbanistico, si è preferito privilegiare il software, ovvero gli interventi edilizi di demo-ricostruzione con premio di volumetria, delocalizzazione e modifica della destinazione d’uso attraverso il TU dell’edilizia”. La riqualificazione della città costruita non è stata affrontata – dice Urbani – “con una normativa adeguata, né con una regolazione preventiva e dettagliata da parte dello strumento urbanistico, ma piuttosto è stata identificata nella panoplia della tipologia degli interventi di cui all'articolo 3 lett. d) del testo unico 380/2001, più volte modificato a partire dal 2013 fino ad oggi, che attengono al tema della ristrutturazione edilizia nelle sue varie forme e su cui nuovamente interviene il testo in discussione”. Per Urbani “questa filosofia della rigenerazione del costruito nasce, come è noto, dal decreto-legge 70 del 2011, convertito nella legge 106, che, prevedendo una serie di interventi edilizi, all’inizio addirittura in deroga al piano, ha ammesso interventi di ristrutturazione edilizia pesante con premio di volumetria, modifica della destinazione d’uso e delocalizzazione delle volumetrie proprio nelle aree già da tempo urbanizzate. Con il risultato della realizzazione di interventi edilizi di notevole portata all'interno di quartieri già urbanizzati senza la garanzia degli



standard e sostanzialmente trasformati in proiettili che atterrano sul territorio costruito senza nessun rispetto per la cosiddetta città pubblica. Le fotografie sui giornali – ha detto ancora Urbani - che mostrano un grattacielo che irrompe in un quartiere di Milano in aperto contrasto con l'urbanizzazione circostante danno un quadro esaustivo, a mio avviso, di una scelta del legislatore che ha preferito concentrarsi sulla software ovvero l'attività edilizia piuttosto che sull'hardware ovvero il piano urbanistico”.

Salva Milano, Aspesi: approvare subito ddl, troppi i danni economici e sociali



(1)

«È fondamentale l'approvazione immediata del ddl cosiddetto **Salva Milano** da parte del **Senato**, senza necessità di ritorno alla **Camera**, al fine di mitigare l'emergenza abitativa e dare subito avvio a una seria e strutturata politica di rigenerazione urbana delle principali metropoli italiane; eventuali precisazioni o miglioramenti attuativi potranno semmai essere introdotti con il nuovo **Testo unico** dell'edilizia sul quale il Mit ha già aperto le consultazioni». *(NT+ Enti Locali & Edilizia)*
(<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com/art/salva-milano-aspesi-approvare-subito-ddl-troppi-danni-economici-e-sociali-AGG5niiC>)

Salva-Milano, stop in Senato Intanto cambia il progetto per Porta Romana

Sul Salva-Milano è scontro: fermi 5 mld di investimenti

di *Rossella Savojardo*

Con l'immobiliare e i cantieri bloccati ormai da un anno e mezzo, il sindaco di Milano Beppe Sala torna a chiedere una soluzione rapida sulla questione urbanistica che tocca da vicino il capoluogo lombardo rivolgendosi direttamente al Partito Democratico. Sul cosiddetto Salva-Milano «il Pd alla Camera ha votato compatto, al Senato sta elaborando. Io chiedo al Partito Democratico: siate chiari, ditemi come va a finire e cosa farete», ha tuonato il primo cittadino ieri mattina. «Qui non si parla di fenomeni corruttivi ma dell'interpretazione che Milano da 13 anni ha dato alle regole sull'urbanistica. A Milano abbiamo cercato di velocizzare, l'accusa è che abbiamo sveltito troppo», ha aggiunto, riferendosi alle recenti inchieste della Procura. Immediata la risposta di Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd in Regione Lombardia: «Il Pd sarà chiarissimo, abbiamo di fronte alcune settimane di discussione al Senato e poi ci sarà il voto. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni».

Il testo, sul quale si stanno attualmente svolgendo le audizioni in commissione Ambiente al Senato, è quello che arriva dall'approvazione alla Camera dello scorso novembre e punta a risolvere i contrasti sorti tra le differenti posizioni del Comune e della Procura su una norma che risale al 1942. Un cortocircuito che ha bloccato oltre 150 cantieri nel capoluogo lombardo e ha provocato nei conti pubblici della città una perdita di 165 milioni di euro per oneri di urbanizzazione nel 2024, corrispondente

alla mancata costruzione di qualche migliaio di appartamenti. «Il problema è che questo tema si sta dibattendo da mesi e mesi. Io chiedo solo questo: si può o non si può?», ha aggiunto Sala, sottolineando che intanto il Comune sta lavorando al nuovo Piano di Governo del Territorio (Pgt) per cercare di far ripartire i cantieri. Il blocco a Palazzo Madama è dovuto alle divisioni sul testo da approvare, che giungono sia da alcuni esponenti del Pd, sia della maggioranza che sta valutando cosa fare. Chi è contrario alla norma sostiene che la misura andrebbe a intaccare la corretta pianificazione del territorio oltre che a sanare e assecondare l'abusivismo edilizio. Ma la paralisi, secondo i calcoli di Aspesi, il cui presidente Federico Filippo Oriani è intervenuto ieri in audizione in Senato, tiene fermi circa 5 miliardi di investimenti diretti e porterebbe alla perdita di circa 38 miliardi di valore della filiera nei prossimi cinque anni per l'intera filiera industriale. Parlando durante l'audizione il presidente di Confindustria Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni, e l'avvocato Guido Inzaghi, presidente del tavolo sull'urbanistica dell'associazione, hanno fatto il punto anche su uno dei punti più dibattuti: la presunta diminuzione degli oneri di urbanizzazione che si avrebbe con l'approvazione della nuova norma. L'assunto è che gli oneri di ristrutturazione edilizia sarebbero più bassi per le nuove costruzioni. «In realtà», ha spiegato l'avvocato Inzaghi, «la giurisprudenza accomuna gli oneri di nuova opera con quelli di ristrutturazione nella stessa categoria. Di conseguenza non ci sarebbe un minor gettito». (riproduzione riservata)



Riuniti i dirigenti delle Associazioni, con la partecipazione dei ministri Salvini, Tajani e Urso

Confedilizia fa il punto a Genova

Alla Conferenza organizzativa messaggio di Giorgia Meloni

Il 31 gennaio e il 1 febbraio si è svolta l'annuale Conferenza organizzativa della Confedilizia, che ha visto riuniti a Genova i dirigenti delle Associazioni della proprietà edilizia di tutta Italia, con la partecipazione (tramite video-collegamento) dei due Vicepremier – il Ministro delle infrastrutture Matteo Salvini e il Ministro degli esteri Antonio Tajani – nonché del Ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso.

Alla conferenza – che ha avuto importanti ospiti tra cui Manucla Manenti, Commissario governativo per l'housing studentesco, Andrea Zini, Presidente di Asindatcolf, **Federico Filippo Oriana**, Presidente di Aspesi, e Fabrizio Segalerba, Segretario nazionale della Fiaip – ha voluto portare un messaggio importante anche la Premier Giorgia Meloni che ha inviato al Presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, la seguente lettera:

“Gentile Presidente, desidero rivolgere il mio saluto e quello del Governo a tutti coloro che prendono parte alla ventitreesima Conferenza organizzativa di Confedilizia.

La Confederazione italiana proprietà edilizia è una storica realtà associativa e svolge, fin dalla sua nascita, un ruolo fondamentale per tutelare la proprietà immobiliare, difendendo e garantendo i diritti dei proprietari. Non sempre in Ita-

lia questi diritti, che dovrebbero essere scontati in una Nazione civile, sono stati garantiti. Purtroppo, per troppi anni, i diritti dei proprietari sono stati considerati diritti di serie B, che potevano essere calpestati e persino sacrificati in nome di una malintesa concezione di bene pubblico. Nel dibattito pubblico, i proprietari sono stati anche etichettati come nemici delle istanze sociali e dei diritti delle persone più fragili. È una narrazione profondamente sbagliata, che è stata utilizzata per alimentare uno scontro ideologico e che noi abbiamo sempre contestato. Perché, quando il proprietario di un immobile chiede lo sgombero del proprio appartamento occupato abusivamente, non sta alimentando lo scontro sociale o facendo qualcosa di illegittimo ma sta semplicemente chiedendo che i suoi diritti abbiano la tutela che meritano.

Per questo Governo la proprietà immobiliare è intoccabile. Sostenere che la proprietà privata è sacra, che un immobile non si occupa e che se lo fai arriva subito la forza pubblica dopo aver ricevuto la denuncia del proprietario, significa dare certezze non solo a chi in quell'immobile ci vive ma anche a chi quell'immobile vuole affittarlo o venderlo.

I proprietari di casa non sono ‘nemici di classe’, ma persone comuni che hanno acquistato ciò che hanno con il proprio lavoro e i propri risparmi. Questa è la ragione che ci ha spinto, in

questi anni, a prevedere una serie di norme che vanno in questa direzione, non ultimo quanto previsto dal pacchetto sicurezza all'esame del Parlamento. Norme di buon senso, che rivendichiamo e che servono anche a garantire quel diritto all'abitare di cui molti si riempiono la bocca. Perché combattere l'illegalità delle occupazioni consente anche di restituire fiducia ai proprietari, avere così più immobili disponibili sul mercato e ottenere di conseguenza anche una riduzione degli affitti.

Con la stessa logica, abbiamo previsto una serie di norme che danno la possibilità ai cittadini di porre rimedio alle piccole e lievi difformità oggi presenti nelle case di tantissimi italiani, e che impediscono di acquistare o di vendere quegli immobili, perché considerati formalmente irregolari. Il Governo ha voluto, inoltre, un pacchetto di misure che semplificano e velocizzano le disposizioni in materia di edilizia e urbanistica, a partire dai cambi di destinazione d'uso, e che sono molto utili per recuperare il patrimonio esistente ed evitare ulteriore consumo di suolo.

Abbiamo anche l'ambizione di dare risposta ai nuovi fabbisogni abitativi emergenti, e per raggiungere questo obiettivo abbiamo previsto nella legge di bilancio 2025 misure e risorse importanti per arrivare ad un nuovo Piano Casa. Il lavoro è complesso, ma siamo determinati a raggiungere



Data: 05.02.2025 Pag.: 31
 Size: 801 cm2 AVE: € 38448.00
 Tiratura: 58779
 Diffusione: 21671
 Lettori: 100000

questo traguardo nel più breve tempo possibile.

Fin dal nostro insediamento, ci siamo battuti in Europa per modificare la direttiva riguardante le 'case green', riuscendo ad ottenere risultati molto importanti, come l'eliminazione

dell'obbligo di avanzamento, in capo ai proprietari, di una classe energetica per ogni singolo immobile da raggiungere in pochi anni.

Continueremo a lavorare in questo senso, perché siamo convinti che tutela dei proprietari, sostenibilità econo-

mica degli interventi e obiettivi ambientali debbano, necessariamente, andare di pari passo. Ci sono ancora molti nodi da affrontare, ma siamo certi che potremo sempre contare sulla collaborazione, sui contributi e sulle critiche costruttive di Confedilizia".



La sala gremita della Conferenza organizzativa di Confedilizia



Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa

La polemica

Il Salva-Milano divide urbanisti e costruttori

LA POLEMICA

Gli urbanisti: il Salva-Milano va corretto contro i continui incidenti di percorso

Seconda tornata di audizioni in Senato Confindustria e immobilieri invece spingono: il blocco ferma la crescita sociale

di

Miriam Romano

Audizioni in Senato secondo round. Il Salva-Milano non convince gli urbanisti che chiedono ai senatori di emendare il testo del provvedimento, mentre il sindaco Beppe Sala torna a incalzare il Partito democratico. «La strada adottata dai proponenti rischia di rivelarsi non risolutiva, ed espone l'urbanistica italiana a continui incidenti di percorso», ha spiegato, nella sua relazione alla Commissione ambiente di Palazzo Madama, Michele Talia, presidente dell'Inu, Istituto nazionale degli urbanisti. I rischi della norma approvata alla Camera, secondo l'Inu, «pongono l'urgenza di intervenire sul disegno di legge con emendamenti non marginali, che potrebbero prevedere ad esempio il ricorso alla pianificazione attuativa in tutti quei casi in cui i nuovi interventi edilizi sono comunque tali da alterare in modo significativo

gli equilibri insediativi codificati dalla pianificazione urbanistica vigente».

Al contrario, il mondo dell'edilizia spinge sull'urgenza di approvare il testo. «Siamo fortemente preoccupati per lo stallo parlamentare sul Salva-Milano – spiega Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare –. Il blocco degli investimenti immobiliari penalizza l'intera filiera e mette a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Nella stessa direzione le dichiarazioni di Filippo Oriana, presidente di Aspesi (l'Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare): «Il Salva-Milano rappresenta per la politica un'occasione eccezionale per dimostrare di saper essere alta, non in balia di giochi partitici che danneggiano il futuro del Paese». Intanto Sala torna a chiedere ai dem chiarezza per i dubbi che serpeggiano tra i senatori: «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete». Non tarda ad arrivare la risposta di Pierfrancesco Majorino: «Il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». Tutta la vicenda è un «balletto» secondo il leader di Azione Carlo Calenda non esita a definire «francamente indecoroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Park Towers**
Sono sotto
inchiesta



Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono»
Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SCANTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa

da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati - Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattirare tutte le inchieste dei magi-

strati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -, cercheremo però di fare tutto

il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala

Urbanistica In radio parla del divieto di fumo: «Tema delicato, è una campagna che invita la gente a riflettere»

Salva Milano, Sala in pressing sul Pd

Il sindaco ai parlamentari di Schlein: «Siate chiari». Continuano le audizioni al Senato

«Siate chiari!». Azzarda l'imperativo il sindaco Sala per cercare di smuovere il Pd dai suoi tentennamenti sul Salva Milano. Un cambio di passo, rispetto all'audizione di qualche giorno fa in Senato, quando aveva scelto una linea più morbida. Ieri, Sala ha voluto dare una scossa al suo «azionista di maggioranza», il Pd. «Alla

Camera ha votato compatto sul Salva Milano, al Senato stanno facendo valutazioni. Al Pd, che non è il mio partito ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete». Sul piatto mette anche i mancati introiti per il Comune: «Per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini».

Giannattasio

Salva Milano, Sala in pressing sul Pd

«Dite chiaramente che cosa farete»

Scossa del sindaco sul decreto fermo in Parlamento. Poi il rilancio su divieto di fumo e stadio

Lo stallo



● Il Salva Milano punta a chiarire l'interpretazione della normativa sulle ristrutturazioni edilizie con l'obiettivo di sbloccare i lavori fermi per le inchieste

● La norma, già approvata alla Camera, è in attesa del via libera del Senato

● Si stima che siano oltre 150 i cantieri «bloccati» dai procedimenti giudiziari

di **Maurizio Giannattasio**

Beppe Sala per cercare di smuovere il Pd dai suoi tentennamenti sul Salva Milano. Un cambio di passo, rispetto all'audizione di qualche giorno fa in Senato, quando aveva scelto una linea più morbida, insistendo sul fatto che il disegno di legge di «interpretazione autentica» non è un salvacondotto né un liberi tutti, ma la richiesta di un parere che faccia chiarezza una volta per tutte. Ieri, Sala ha voluto dare una scossa al suo «azionista di maggioranza», il Pd. «Il Pd alla Camera ha votato compatto, al Senato stanno facendo valutazioni — dice all'esordio della «sua» trasmissione radiofonica «Beppe Sala a tutto campo» sulle frequenze di Rtl 102,5 —. Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete». Sul piatto mette anche i mancati introiti per il Comune: «Per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini, cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». Alla voce di Sala si accompagna, non si sa quanto gradita in questo momento di tensione con il Pd, quella di Carlo Calenda. «Il balletto del Pd è francamente indecoroso — scrive il leader di Azione —. Abbiamo votato favorevol-

mente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora e chiudiamo questa partita che pesa enormemente sullo sviluppo della città». Si scatenano i Cinque Stelle: «Il Pd si liberi dal ricatto e e trasformi in coriandoli il Salva Milano» dice la senatrice Elena Sironi. Sull'altro fianco è la Lega ad attaccare, accusando la maggioranza di Sala di non voler votare una mozione che chiede l'approvazione del Salva Milano. In mezzo, Mariastella Gelmini, Noi moderati. Un colpo al cerchio e uno alla botte. «In Consiglio il Pd ha fatto saltare l'odg sul Salva Milano, oggi il sindaco incalza il suo partito. Uno spettacolo indecoroso, una paralisi dannosa. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Prova a rimettere insieme i cocci, Pierfrancesco Majorino: «Il Pd sarà chiarissimo», lasciando però in ombra la soluzione e affidandosi al potere taumaturgico della

«Siate chiari!». Azzarda l'imperativo il sindaco



«sintesi». «Abbiamo di fronte alcune settimane di discussione al Senato e poi ci sarà il voto. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». Intanto al Senato vanno avanti le audizioni. Di mattina i contrari, Inu, Rete metropolitana dei cittadini, Italia Nostra. Nel pomeriggio i favorevoli, Assoimmobiliare, Aspesi e Ordine degli architetti.

Nel «tutto Beppe minuto per minuto» non poteva mancare una domanda sullo stadio: «Mi auguro di riuscire a fare la cessione ai club del Meazza e delle aree entro l'estate». E una sul divieto di fumo: «Qualcosa sta cambiando. Sto dicendo ai vigili, "qualche multa datela". È un tema delicato, per fortuna i medici ci stanno dando ragione. È una campagna che induce la gente a riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto al Senato

Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete al Senato sul provvedimento



Il «Meazza»

Per quanto riguarda San Siro, mi auguro di riuscire a chiudere la cessione dello stadio e delle aree attorno alle società Inter e Milan entro l'estate



Il regolamento sulle sigarette

Sto dicendo ai vigili, «qualche multa datela». È un tema delicato, per fortuna i medici ci stanno dando ragione. È una campagna che induce la gente a riflettere

affaritaliani

il primo quotidiano digitale, dal 1996 - FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

Salva Milano: l'allarme di Confindustria: "A rischio investimenti per 12 miliardi"



Stallo sul Salva Milano. Martedì 4 febbraio si sono svolte [alcune audizioni in Senato](#). L'ufficio di presidenza della Commissione Ambiente ha ospitato gli interventi di Inu (Istituto nazionale di urbanistica), Siu (Società italiana urbanisti), Rete dei comitati della Città metropolitana di Milano, Italia Nostra, Forum Nazionale "Salviamo il paesaggio-Difendiamo i territori" (alle ore 11.30); e di Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri, Unitel (Unione nazionale italiana dei tecnici degli enti locali), Confindustria Assoimmobiliare, **Aspesi-Unione immobiliare**, Confedilizia e dei professori Paolo Urbani (Università "La Sapienza"), Aldo Travi (Università Cattolica del Sacro Cuore di MILANO), Stefano Civitarese Matteucci (Università "G. d'Annunzio") e Arturo Lanzani (Politecnico di Milano).

Salva Milano, Pd con le spalle al muro

Il sindaco Sala in pressing: «Siate chiari, ditemi cosa farete». Voto dal 4 al 6 marzo

Marta Bravi

Milano Continua il pressing del sindaco Beppe Sala sul Pd a proposito del cosiddetto «Salva Milano»: «Il Pd alla Camera ha votato compatto - dice - al Senato sta elaborando. Io chiedo al Partito democratico, che non è il mio partito, perché non ho la tessera, ma che è ovviamente il mio azionista di riferimento: siate chiari, ditemi come va a finire e cosa farete». Il primo cittadino di Milano cerca di mettere sempre di più con le spalle al muro il partito. Nel mirino l'atteggiamento contraddittorio dei democratici che dopo aver votato il documento bipartisan alla Camera, hanno ingaggiato un clamoroso dietrofront al Senato. Ora la discussione e il voto sul documento sono stati calendarizzati dalla conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama dal 4 al 6 marzo.

Così Sala arriva addirittura alla velata minaccia, a proposito del mancato incasso degli oneri di urbanizzazione per 165 milioni di euro: «Per quest'anno me la cavo ma poi son costretto a tagliare servizi ai cittadini». Un'uscita che ha tanto il sapore di campagna elettorale così, a parti invertite, la difficoltà dei dem ad approvare il testo è tale che lunedì in consiglio comunale non hanno voluto discutere l'emendamento della Lega. «L'interpretazione non la chiediamo al Consiglio comunale ma la deve dare il Parla-

mento» chiosa Sala. Segue l'excusatio non petita: «Qui non si parla di fenomeni corruttivi, si parla dell'interpretazione che Milano da 13 anni ha dato alle regole sull'urbanistica. A Milano abbiamo cercato di sveltire, l'accusa è che abbiamo sveltito troppo» ha aggiunto Sala sintetizzando in maniera sommaria quanto accaduto. Legge bene la situazione in cui si trova Sala, l'assessore lombardo al Territorio Gianluca Comazzi (FI): «Ci dispiace che il sindaco sia stato abbandonato e sia completamente solo in questa battaglia. Speriamo che il Senato al più presto trovi un equilibrio giusto per consentire di far ripartire l'economia della nostra città».

A confermare quanto sta accadendo ovvero il consolidamento di un muro di opposizione da parte di Pd, Verdi e M5Stelle il deputato M5S Agostino Santillo: «La corale pro-cemento che da tutti i lati sta aiutando Giuseppe Sala a "picconare" il Pd deve comprendere che le leggi in Parlamento non si approvano a spallate. E molti di questa cordata di amanti del far west urbanistico sono anche parlamentari di lungo corso. Il testo licenziato dalla Camera è indigeribile, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano, in seconda battuta ad allentare a dismisura tutte le procedure urbanistiche». Chiude la questio-

ne, svelando il finale (?) il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino: «Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni».

La posta in gioco è altissima: «Il blocco degli investimenti immobiliari penalizza l'intera filiera e mette a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città - osserva Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare ieri in audizione al Senato -. I progetti di rigenerazione urbana a Milano valgono 12 miliardi di euro e oltre 165 milioni di euro di oneri di urbanizzazione persi nel 2024. Se la situazione non si sblocca rapidamente, Milano rischia di perdere la propria capacità di crescita e innovazione. A risentire maggiormente i progetti di rigenerazione urbana di larga scala e quelli di sviluppo residenziale necessari considerata la crescente domanda di abitazioni a prezzi accessibili». Il conto è di 200 progetti fermi e circa 38 miliardi di prodotto perduto nei prossimi 5 anni dall'intera filiera industriale. Il nome del ddl non inganni, la portata della questione è nazionale «perché coinvolge l'intera filiera industriale italiana - spiega Federico Oriana, presidente dell'Associazione Nazionale delle Società Immobiliari - oggi esiste il rischio concreto che tutta l'urbanistica italiana vada indietro e non avanti».



URBANISTICA

Salva Milano, il Pd non ha fretta ma sono a rischio 12 miliardi



■ «Nel 2024 abbiamo perso 165 milioni di oneri, per quest'anno me la cavo poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini». Il sindaco Beppe Sala ieri è tornato a ribadire che il ddl Salva Milano serve (e in fretta) per sbloccare l'urbanistica milanese finita sotto inchiesta. Ieri sono riprese le audizioni nella Commissione Ambiente in Senato, dal presidente di Confindustria Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni che teme «il blocco di progetti di rigenerazione urbana che a Milano valgono 12 miliardi» al presidente di Aspesi (associazione nazionale delle società immobiliari) Federico Filippo Oriana che rivolge un appello ai se-

natori: «Per la politica è un'occasione eccezionale per dimostrare di saper essere alta, non in balia di giochi partitici che danneggiano il futuro del Paese». E dato che dubbi e contrari stanno a sinistra, negli stessi partiti che a Milano governano con Sala, il sindaco torna a chiedere «chiarezza al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è ovviamente il mio azionista di riferimento: ditemi come va a finire e cosa farete». La capogruppo dem Beatrice Ugucioni (*nella foto*) lunedì in consiglio comunale ha bocciato l'ipotesi di votare subito un odg della Lega a sostegno del Salva Milano: «Capisco la vostra ossessione rispetto al ddl ma oggi abbiamo altre priorità». Il sottosegretario leghista Alessandro Morelli chiosa: «A Sala manca la maggioranza, ne prendiamo atto noi, dovrebbe farlo anche lui».

ChiCa

GAZZETTA

diMilano.it

Salva Milano, Oriana (ASPESI) sentito in Senato



"Il disegno di legge S.1309, cd. "Salva Milano", rappresenta per la politica un'occasione eccezionale per dimostrare di saper essere alta, non in balia di giochi partitici che danneggiano il futuro del Paese. È fondamentale dunque l'approvazione immediata del ddl da parte del Senato, senza necessità di ritorno alla Camera, al fine di mitigare l'emergenza abitativa e dare subito avvio a una seria e strutturata politica di rigenerazione urbana delle principali metropoli italiane. Eventuali precisazioni o miglioramenti attuativi potranno semmai essere introdotti con il nuovo Testo Unico dell'Edilizia sul quale il MIT ha già aperto le consultazioni".

Queste le dichiarazioni di **Federico Filippo Oriana**, Presidente di **ASPESI**, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto oggi in audizione al Senato presso la 8ª Commissione – *Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*, in merito al ddl

1309, assieme ad altre associazioni di categoria e ordini professionali della città di Milano.

Come sostenuto da Oriana, per risolvere la situazione di stallo in corso a Milano – secondo l'Associazione, priva di qualsiasi presupposto giuridico valido – l'unica soluzione è rappresentata **dall'adozione di una legge di interpretazione autentica**, ovvero una norma chiara e breve che indichi semplicemente che il percorso da tempo seguito dalla legislazione statale, e giunto a compimento con il decreto-legge n. 76 del luglio 2020 emanato dal secondo Governo Conte, supera in materia di demolizione e ricostruzione ogni eventuale sopravvivenza della normativa precedente. Il DL 76/2020 ha infatti disposto che l'unica differenza tra nuova costruzione e ristrutturazione è l'utilizzo, rispettivamente, di terreno verde o già antropizzato. Questo appunto nell'ottica di incentivare la demo-ricostruzione, anziché il nuovo consumo di suolo. Il disegno di legge attualmente in discussione al Senato, aggiunge Oriana, **conferma quanto previsto dal decreto-legge Conte "Semplificazioni", e va inteso come norma di riferimento nazionale** – e non solo circoscritto al contesto di Milano – per promuovere una normativa urbanistica moderna, efficiente, programmatica e non regolatoria.

L'urgenza di ripristinare la stabilità del quadro normativo, conclude Oriana, non è più prorogabile, visti gli effetti deleteri dell'emergenza giudiziaria-urbanistica in atto a Milano. Effetti, questi, prima di tutto economici, con **il blocco di circa 5 miliardi di investimenti diretti e circa 38 miliardi di prodotto perduto nei prossimi 5 anni** nell'intera filiera industriale che fornisce prodotti e servizi per l'edificio, ma anche **sociali**, con il pesante aggravamento dell'emergenza abitativa a Milano. Per questo motivo, Oriana ha invitato con forza il Senato ad una rapida approvazione del provvedimento così com'è per non dover ripassare alla Camera e tornare così alla normalità il prima possibile.

La proposta I timori in Senato Già persi 165 milioni di oneri

Sala incalza i Dem «Ditemi cosa farete sul Salva Milano»

» **Milano** Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera, ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione Carlo Calenda non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati- Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano, ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audi-

zione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle secondo cui «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salva condotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma che può essere temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi, perché il blocco dell'edilizia pesa sulla città. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a li-

vello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -, cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». L'appello a una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'as-

In Commissione

«Quest'anno riuscirò a cavarmela, ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini»

sociazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni».



Salva-abusi La discussione in Consiglio

In città il Pd esita e Sala minaccia: “Taglio i servizi”

Legge in bilico Anche al Senato aumentano i contrari. E il sindaco alza di nuovo i toni

» **Lorenzo Giarelli e Wanda Marra**

Il fatto è che il Pd si è sfilato per la prima volta in un contesto ufficiale che riguardava la Salva-Milano (o Salva-Sala, che dir si voglia). La Lega, in consiglio comunale, aveva presentato un odg per discutere della norma, ovvero per inchiodare il Pd sulla questione. Prima ancora della discussione, è arrivato l'input romano di Angelo Bonelli dei Verdi, schierato per il no. C'erano perplessità anche nello stesso Pd ma, soprattutto, il rischio era che in un voto si spaccasse la coalizione a sostegno del sindaco, Beppe Sala (“Il Salva-Milano è un orribile condono”, sostiene il Verde Carlo Monguzzi). E così i dem hanno chiesto di posticipare la discussione, senza riuscire a evitare gli imbarazzi e facendo comunque infuriare Sala, che così ieri è tornato a minacciare il Pd: “Siate chiari e ditemi cosa farete. Senza gli oneri urbanistici sarò costretto a tagliare i servizi”.

La capogruppo dem a Milano, Beatrice Ugucioni, aveva provato a temporeggiare: “Capisco l'ossessione rispetto a questa norma strumentalmente chiamata Salva-Milano, ma abbiamo delle priorità indicate dal nostro ordine del giorno concordato dalla capogruppo e credo che sia più utile discutere la delibera sul Piano Casa e rimandare al prossimo consiglio discussioni su altri ordini del giorno”. I dem stanno lavorando a un proprio odg sul tema e - visto come vanno le

cose - non sarà facile scriverlo.

PER QUESTO Sala ha alzato di nuovo i toni: “Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete”. A difendere Sala è il leader di Azione, Carlo Calenda, che non esita a definire “francamente indecoroso” quel che sta accadendo: “Abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città”. Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di “spettacolo indecoroso” e di “una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto”.

Questa alzata di scudi a favore del primo cittadino da parte di due esponenti di due diverse formazioni di centro, mentre i vertici del Pd tacciono, fa venire qualche sospetto. Perché Sala stavolta rimarca il fatto di non essere del Pd: che mediti di appoggiare con forza un successore alla guida di Milano di un altro partito? “Alza il tiro”, dicono anche i più vicini a lui. Ma è un fatto che questa chiarezza i dem non solo non vogliono dargliela, ma non ce l'hanno nemmeno.

I contrari nel gruppo del Pd del Senato crescono di giorno in giorno. I dubbi aumentano, mentre vanno avanti le audizioni. In realtà, più che altro un modo per prendere tempo,

visto che una soluzione appare impossibile. Riassumendo: se i dem non votano compatti, si sfilano pure Fratelli d'Italia e la legge viene bocciata; Sala vuole che la legge passi così senza se e senza ma, dunque emendarla non è semplice (neanche nella versione per cui resterebbe “solo” la parte sul condono per Milano); se venisse modificata, dovrebbe ripassare dalla Camera, col rischio altissimo di affossamento.

Non c'è da stupirsi che da una settimana Elly Schlein si rifugi in una delle sue locuzioni preferite: “Troveremo una sintesi”. Lo stesso dice ieri Pierfrancesco Majorino, responsabile Casa nella segreteria Pd: “Sono convinto che troveremo una sintesi tra le varie impostazioni”. Visto il clima tra i dem, gli aiuti migliori per il sindaco arrivano da altre parti. Dal centrodestra, come detto, ma pure da industriali e costruttori. L'altro giorno Forza Italia ha promosso un convegno in Regione Lombardia per “sbloccare la legge”, proprio mentre Confindustria, col suo presidente Emanuele Orsini, invitava a “fare presto” per “liberare 12 miliardi di investimenti”. Così pure ConfCommercio (“il Senato approvi senza modifiche”) e, ieri, **l'Associazione nazionale delle società immobiliari**





ri: "Serve l'approvazione immediata".
Quel che Sala sogna di sentire dalla
sua maggioranza.



L'ORA DELLA VERITÀ PER SALA

Salva Milano, a marzo arriva in Aula al Senato

ENRICO PAOLI

■ Finalmente c'è una data. La conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso di portare in Aula, nella settimana dal 4 al 6 marzo, il cosiddetto Salva Milano, ovvero il progetto di legge con il quale la maggioranza di governo punta a fornire un'interpretazione chiara delle norme urbanistiche, in modo da far ripartire i cantieri

IL PROVVEDIMENTO AL SENATO A MARZO

Sala balla ancora da solo Appello disperato al Pd perché voti il Salva Milano

Il sindaco continua a incalzare i Dem: «Siate chiari, ora ditemi cosa farete»
Anche costruttori e imprese chiedono che la legge sia approvata in fretta

nel capoluogo lombardo e nel resto d'Italia, finiti nel mirino della magistratura.

La calendarizzazione della discussione sul Salva Milano, da parte della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, rappresenta un significativo passaggio politico, per due ragioni ben precise. Da una parte il dibattito in Aula chiarirà, una volta per tutte, se il Pd (a tutti i livelli) sostiene ancora il sindaco di Milano, Beppe Sala, o se ha deciso di abbandonarlo al suo destino, sfruttando il caso delle inchieste aperte dalla Procura di Milano sui cantieri aperti in città. La rissa interna al centrosinistra milanese, con forti evidenti riflessi romani, ha un preciso obiettivo: la scelta del candidato per il dopo Sala. Far saltare il banco a un anno dalle olimpiadi invernali e ad un anno e mezzo dal voto, con Beppe non ricandidabile per il terzo man-

dato, è un'idea che a qualcuno piace. Dall'altra c'è il nodo politico puro. Una bella fetta del centrosinistra nazionale, ostaggio degli ambientalisti, vorrebbe far saltare il Salva Milano, bollandolo come «sanatoria» e favore ai «cementificatori», nella convizione di mettere in seria difficoltà il centrodestra. Peccato che a pagare il prezzo più alto di questa follia sarebbe solo e soltanto Milano, intensa come realtà economica e sociale. Ecco perché la discussione in Aula, al Senato, sarà il momento della verità per tutti.

Non a caso il sindaco Sala è tornato ad incalzare il Pd sul Salva Milano, l'unica via per far uscire la città dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa

farete». Un "balletto" che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala, chiudiamo rapidamente questa partita che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione, quella di Calenda, condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettia-



mo da parte le ideologie e sblocciamo Milano».

Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato il percorso si è fatto più accidentato. Tra i senatori Dem c'è una forte «incertezza» sul fatto che il Pdl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle che considera il testo licenziato dalla Camera «indigeribile», spiega il deputato Agostino Santillo, perché «è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto, ma una necessità pratica. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio. L'appello per una «approvazione immediata» arriva anche da **Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari**, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». A rassicurare il sindaco è il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Pierfrancesco Majorino, secondo il quale sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». E ora che una data c'è, non resta che attendere il momento della verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala



Salva Milano, ASPESI: “Approvazione immediata del DDL per evitare il collasso economico e sociale”

Milano rischia un tracollo economico e sociale senza precedenti. Il Presidente di ASPESI, Federico Filippo Oriana, ha chiesto al Senato l'approvazione immediata del DDL “Salva Milano” per sbloccare investimenti per 5 miliardi e fermare la crisi dell'edilizia. L'emergenza normativa sta paralizzando il settore immobiliare, aggravando la carenza abitativa e frenando la rigenerazione urbana. Ora la politica è chiamata a una decisione cruciale.

Redazione INGENIO

Salva Milano, Aspesi: "Necessaria approvazione immediata del DDL, troppi danni economici e sociali"

- *Il Presidente di ASPESI Oriana intervenuto in audizione alla 8° Commissione del Senato;*
- *Urge una legge di interpretazione unica che risolva l'asserito conflitto fra norme;*
- *Tra gli effetti dell'emergenza attuale, il blocco di circa 5 miliardi di investimenti e 38 miliardi di prodotto perduto nei prossimi 5 anni;*

Milano, 4 febbraio 2025 – “Il disegno di legge S.1309, cd. “Salva Milano”, rappresenta per la politica un'occasione eccezionale per dimostrare di saper essere alta, non in balia di giochi partitici che danneggiano il futuro del Paese. È fondamentale dunque l'approvazione immediata del ddl da parte del Senato, senza necessità di ritorno alla Camera, al fine di mitigare l'emergenza abitativa e dare subito avvio a una seria e strutturata politica di rigenerazione urbana delle principali metropoli italiane. Eventuali precisazioni o miglioramenti attuativi potranno semmai essere introdotti con il nuovo Testo Unico dell'Edilizia sul quale il MIT ha già aperto le consultazioni”.

Queste le dichiarazioni di **Federico Filippo Oriana**, Presidente di **ASPESI**, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto oggi in audizione al Senato presso la 8^aCommissione - *Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*, in merito al ddl 1309, assieme ad altre associazioni di categoria e ordini professionali della città di Milano.

Come sostenuto da Oriana, per risolvere la situazione di stallo in corso a Milano – secondo l'Associazione, priva di qualsiasi presupposto giuridico valido – l'unica soluzione è rappresentata **dall'adozione di una legge di interpretazione autentica**, ovvero una norma chiara e breve che indichi semplicemente che il percorso da tempo seguito dalla legislazione statale, e giunto a compimento con il decreto-legge n. 76 del luglio 2020 emanato dal secondo Governo Conte, supera in materia di demolizione e ricostruzione ogni

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

eventuale sopravvivenza della normativa precedente. Il DL 76/2020 ha infatti disposto che l'unica differenza tra nuova costruzione e ristrutturazione è l'utilizzo, rispettivamente, di terreno verde o già antropizzato. Questo appunto nell'ottica di incentivare la demo-ricostruzione, anziché il nuovo consumo di suolo. Il disegno di legge attualmente in discussione al Senato, aggiunge Oriana, **conferma quanto previsto dal decreto-legge Conte "Semplificazioni", e va inteso come norma di riferimento nazionale** – e non solo circoscritto al contesto di Milano – per promuovere una normativa urbanistica moderna, efficiente, programmatica e non regolatoria.

L'urgenza di ripristinare la stabilità del quadro normativo, conclude Oriana, non è più prorogabile, visti gli effetti deleteri dell'emergenza giudiziaria-urbanistica in atto a Milano. Effetti, questi, prima di tutto economici, con **il blocco di circa 5 miliardi di investimenti diretti e circa 38 miliardi di prodotto perduto nei prossimi 5 anni** nell'intera filiera industriale che fornisce prodotti e servizi per l'edificio, ma anche **sociali**, con il pesante aggravamento dell'emergenza abitativa a Milano. Per questo motivo, Oriana ha invitato con forza il Senato ad una rapida approvazione del provvedimento così com'è per non dover ripassare alla Camera e tornare così alla normalità il prima possibile.

ASPESI - UNIONE IMMOBILIARE

L'ASPESI, Associazione Nazionale tra le Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare, aderente a CONFEDILIZIA (di cui costituisce l'autonomo ramo imprenditoriale) e nata nel 1993 a Milano per riunire gli imprenditori del settore immobiliare e rappresentarne gli interessi, associa in prevalenza le società che investono in iniziative immobiliari di sviluppo, costruzione, valorizzazione e recupero di fabbricati e aree edificabili ed è la prima associazione italiana di imprese immobiliari per anzianità, numero di Soci e articolazione territoriale. Associa, inoltre, aziende e studi professionali di architettura, ingegneria, general contracting e servizi immobiliari, industrie che lavorano per l'edificio, property companies e associazioni del settore. Per rappresentare gli interessi degli Associati anche sul territorio, l'Associazione ha istituito le sezioni regionali ASPESI MILANO (2010), ASPESI TORINO (2013), ASPESI ROMA (2017) e ASPESI TRIVENETO (2022) al fine di promuovere i rapporti con le istituzioni pubbliche e private regionali e locali, offrire ai Soci e ai loro collaboratori opportunità di crescita tecnico-professionale, creare per loro occasioni di incontro e confronto con gli altri operatori - imprenditoriali e professionali - e con i principali esponenti politico-culturali del territorio. Ha, inoltre, istituito due sezioni specialistiche: ASPESI Industria (2016) e ASPESI Progettazione (2022). Dal 2021 ha allargato i propri obiettivi di rappresentanza del settore divenendo anche UNIONE IMMOBILIARE.



Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono» Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SCONTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente

questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino

Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -,

cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono» Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SCONTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa

da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati - Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magi-

strati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -, cercheremo però di fare tutto

il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono» Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SGONTRIO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa

da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati- Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magi-

strati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -, cercheremo però di fare tutto

il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono» Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SCONTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente

questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino

Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gactano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -,

cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

Salva-Milano, Sala incalza il Pd

MILANO - Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma.

Un «balletto» che il leader di Azione Carlo Calenda non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «pa-

ralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano».

Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni.

Una posizione condivisa dal Movimento 5 Stelle secondo cui «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salva condotto -

spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no no» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica.

Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma che può essere temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi, perché il blocco dell'edilizia pesa sulla città. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -, cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato.

Legge in parlamento. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono»
Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa succede»

LO SCANTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente

questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino

Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -,

cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono» Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SCONTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente

questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino

Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gactano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -,

cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

Il ddl all'esame della Camera alta. Crescono i dubbi dei dem che temono «una sorta di condono» Azione con Noi Moderati parla di «balletto indecoroso» e invita a sostenere il provvedimento

Sala torna a incalzare il Pd sul Salva Milano «Serve chiarezza, ditemi cosa farete»

LO SCANTRO

MILANO

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala torna ad incalzare il Pd sul Salva Milano, il disegno di legge che può aiutare la città a uscire dal blocco dell'edilizia dovuto alle inchieste della Procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete», spiega Sala che è tornato più volte a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma. Un «balletto» che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita - dice -, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa

da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati- Centro Popolare che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano». Il Pd alla Camera aveva votato in modo compatto il Salva Milano ma al Senato - dove ieri sul provvedimento si è tenuta una audizione in Commissione Ambiente - il percorso si fa più accidentato. Tra i senatori Dem c'è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono un po' per tutti i Comuni. Una posizione condivisa dal Movimento 5 stelle: «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile - spiega il deputato Agostino Santillo -, perché è una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magi-

strati ora in corso a Milano». Sala difende la norma ribadendo che non è un salvacondotto. «Al di là dell'orrido nome Salva Milano, pensato da qualcuno a destra, io non sto chiedendo al Parlamento un salvacondotto - spiega - ma di interpretare dal punto di vista legislativo, se avevamo ragione o no noi» per come sono state interpretate le leggi sull'urbanistica. Per Milano è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi. Nel 2024 il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio «per quest'anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte Sala -, cercheremo però di fare tutto

il possibile per evitarlo». L'appello ad una «approvazione immediata del testo» arriva anche da Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione nazionale delle società immobiliari, intervenuto in audizione alla commissione del Senato. Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si dice «fortemente preoccupato per lo stallo parlamentare». E sottolinea come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l'intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». Da Milano a rassicurare il sindaco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul Salva Milano «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni». —



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ANSA

LA NORMA BLOCCATA AL SENATO

Sala: «Il Pd decida che cosa vuole fare sul Salva Milano»

È ancora scontro intorno alla legge Salva Milano, bloccata al Senato, dove le audizioni che si susseguono fanno presagire che i senatori modificheranno la norma rimandandola indietro alla Camera, prolungando l'iter di molti mesi. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che spesso ha spiegato la necessità dal suo punto di vista di approvare rapidamente la norma - senza la quale gli investimenti a Milano si sono fermati, gli oneri di urbanizzazione non arrivano più a Palazzo Marino e alcuni funzionari del Comune rischiano una condanna per abuso edilizio -, ora incalza il Pd, chiedendo frontalmente «cosa intende fare» e definendolo al contempo «non il mio partito, perché non ho la tessera, ma il mio azionista di riferimento». Una richiesta esplicita di chiarimenti, ma anche una provocazione nei confronti del partito che lo sostiene con i suoi voti a Milano ma che a Roma fa una serie di distinguo al Senato, dopo aver sostenuto la norma alla Camera (pur con qualche mal di pancia). Alcuni senatori democratici infatti sottolineano che la norma è utile al capoluogo lombardo, ma potrebbe creare danni nel resto del Paese, e quindi sarebbe opportuno rivederla. Paradossalmente sono arrivati in soccorso di Sala Carlo Calenda, che definisce la situazione «un balletto indecoroso», la senatrice di Noi Moderati Mariastella Gelmini e il presidente di Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni, ascoltato in audizione al Senato. Sul Salva Milano sono più convinti loro del Pd.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Sala incalza ancora il Pd sul “Salva-Milano”: «Dite che cosa farete, già persi 165 milioni»

Il sindaco Giuseppe Sala torna a incalzare il Pd sul “Salva-Milano”, il disegno di legge che dovrebbe aiutare la città a uscire dal blocco dell’edilizia dovuto alle inchieste della procura su presunti abusi edilizi. «Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico: siate chiari, ditemi cosa farete» è la sollecitazione di Sala, che in queste ultime settimane è tornato a chiedere chiarezza ai Dem sul sostegno alla norma.

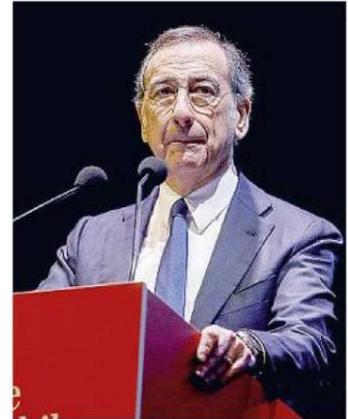
Un “balletto” che il leader di Azione, Carlo Calenda, non esita a definire «francamente indecoroso: abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città». Una posizione condivisa anche da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare, che parla di «spettacolo indecoroso» e di «una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto. Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano».

Il Pd aveva votato in modo compatto la norma alla Camera, ma al Senato - dove ieri si è tenuta una nuova audizione in commissione Ambiente - il percorso si è fatto più accidentato. Tra i senatori Dem c’è infatti incertezza sul fatto che il ddl possa rappresentare una sorta di condono per tutti i Comuni italiani; una posizione condivisa dal Movimento 5

Stelle secondo cui «il testo licenziato dalla Camera è indigeribile» per il deputato Agostino Santillo, che lo ha definito «una sanatoria che serve in primis a disattivare tutte le inchieste dei magistrati ora in corso a Milano».

E ieri Sala è tornato a difendere la norma, ribadendo che non è un salvacondotto: «è urgente che il Parlamento trovi una soluzione, anche con una norma che può essere temporanea, in attesa di una riforma complessiva nazionale come ha suggerito il presidente di Anci Gaetano Manfredi, perché il blocco dell’edilizia pesa sulla città». L’anno scorso il Comune ha perso ben 165 milioni di oneri di urbanizzazione, a livello di bilancio; «per quest’anno me la cavo ma poi sarò costretto a tagliare servizi ai cittadini - avverte il sindaco -, cercheremo però di fare tutto il possibile per evitarlo». Anche Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare, si è detto «fortemente preoccupato» per lo stallo parlamentare, sottolineando come «il blocco degli investimenti immobiliari penalizzi l’intera filiera e metta a rischio, oltre a diversi posti di lavoro, la crescita economica e sociale della città». A buttare acqua sul fuoco è invece il capogruppo del Pd in Regione Lombardia Pierfrancesco Majorino, secondo cui sul “Salva-Milano” «il Pd sarà chiarissimo. Sono convinto che si troverà una sintesi tra le diverse impostazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Giuseppe Sala/Ansa



■ GRATTACIELI FANTASMA

Salva-Milano La rivolta degli urbanisti

> ANDREA SPARACIARI

“Salva-Milano deleterio” Gli urbanisti contro la norma

Inu: “Legge incostituzionale e dannosa” Ma Sala, Calenda e Gelmini assediano il Pd

di ANDREA SPARACIARI

Se prendi tutti gli urbanisti italiani, metti loro in mano il testo del Salva-Milano e chiedi un parere, cosa diranno? Che quella legge “presenta rilevanti controindicazioni ed avrà effetti dannosi”. Che “così si indeboliscono i poteri di controllo degli enti locali”. Che le previsioni della norma del 1942 “vanno benissimo e anzi dovrebbero essere rafforzate”. È esattamente quanto accaduto ieri in Commissione Ambiente del Senato, dove sono stati auditi **Michele Talia** e **Angela Barbanente**, rispettivamente presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) e presidente della Società italiana degli urbanistica (Siu). Per Talia “se da un lato sono evidenti le urgenze e i problemi intercorsi posti alla base del disegno di legge, la strada adottata dai proponenti presenta rilevanti controindicazioni in vista del raggiungimento delle finalità che si intende conseguire, e che rischiano di innescare al tempo stesso un'ulteriore confusione ed incertezza normativa, nonché effetti dannosi e potenzialmente irreversibili nel governo pubblico della rigenerazione urbana nel Paese”. Per il presidente Inu, poi, “l'indirizzo che viene ora seguito espone probabilmente il nuovo provvedimento ad un attento controllo

di costituzionalità, soprattutto laddove il ddl sembra voler effettuare un altro pericoloso passo in direzione dell'esproprio delle prerogative dell'urbanistica - che è soggetta a legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni - a vantaggio della regolamentazione dell'edilizia che il ddl riafferma come di competenza esclusiva dello Stato”. Tanto che l'Istituto chiede “emendamenti non marginali” e “ritiene che sia necessario un radicale cambio di rotta”. Per Barbanente, invece, la “norma del 1942 è chiarissima, obsoleta sì, ma non per quanto riguarda i principi intaccati da questa interpretazione autentica, che anzi dovrebbero essere rafforzati”. Per la presidente Siu “la rigenerazione delle nostre città non può essere ridotta, come fa la norma in discussione, a semplici operazioni edilizie”. Del resto, sottolinea, “la Scia (l'autodichiarazione con la quale a Milano i box si sono magicamente “ristrutturati” in torri da 80 metri, ndr) sottrae ogni valutazione degli impatti degli interventi agli organi dei comuni ma, soprattutto, ai cittadini”. Critiche - pesantissime - che però non debbono essere arrivate alle orecchie del sindaco Beppe Sala, che anche ieri è tornato (dai microfoni della trasmissione che conduce su Rtl) a pungolare il Pd affinché approvi il Salva-Milano. Affiancato da **Mariastella Gelmini** (“Mettiamo da parte le ideologie e sblocciamo Milano”) e **Carlo Calenda** (“Il balletto del Pd sul ‘Salva Milano’ è indecoroso”). Intanto una clamorosa smentita a Sala arriva dal consigliere comunale **Enrico Fedrighini**, che ha voluto rispondere a una delle obiezioni mosse dal sindaco alla sua maggioranza circa l'edilizia “fantasiosa”, ovvero l'affermazione fatta ripetutamente:

“Io non ho visto una persona, in questi anni, alzare la mano e dire che c'è qualcosa che non va. Allora sono diventati tutti fenomeni adesso?”. Fedrighini ha ricordato l'Ordine del giorno presentato dall'allora gruppo Milano Progressista e votato dal Consiglio comunale con ampia maggioranza il 25 maggio 2020, il quale mirava a evitare che in materia di urbanistica “l'attivazione di istituti vocati all'accelerazione dei procedimenti possano produrre una diminuzione, nel livello di tutela di altri e ugualmente importanti interessi”. Tradotto il testo voleva impedire che eccessive semplificazioni procedurali in materia urbanistica sfuggissero al controllo pubblico, producendo trasformazioni e “densificazioni” non equilibrate sotto il profilo urbanistico. A votare quell'Odg, anche l'allora consigliere **Emmanuel Conte**, l'attuale Assessore comunale alle Risorse finanziarie, economiche e patrimoniali. Un Ogd dimenticato e mai attuato. Tanto che a Milano è accaduto proprio ciò che Fedrighini voleva impedire, ovvero che palazzi a un piano si “trasformassero” grazie a una scia in mega-torri senz'anima (e senza piani attuativi e senza il versamento di tutti gli oneri previsti).

L'odg dimenticato

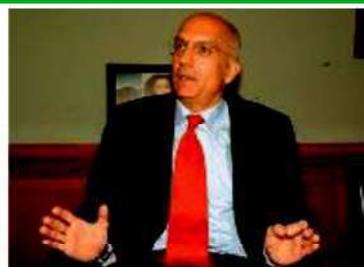
Il Consiglio comunale votò nel 2020 un ordine del giorno che bloccava gli iter semplificati per i cantieri



Albertini sul caos urbanistica

«Subito il Salva Milano Sala convinca il Pd»

Mingoia



Albertini spinge il Salva Milano «Fate presto o la città affonda Sala sia leader e convinca il Pd»

L'ex sindaco: «Sono a favore del decreto. Permessi ai costruttori, giusto semplificare ma ho una critica Centrodestra tentato dalla spallata? Ci sta, però il governo Meloni dimostri senso dello Stato»

IL CASO BOERI

**«Stimo l'archistar
Poca solidarietà
nei suoi confronti
Allora gliela do io»**

di **Massimiliano Mingoa**
MILANO

«Il decreto Salva Milano? Bisogna fare presto. Prima che sia troppo tardi e la situazione diventi irrecuperabile». L'ex sindaco Gabriele Albertini ha le idee chiare su come far uscire Milano dallo stallo urbanistico provocato dalle inchieste della magistratura su alcuni progetti edilizi cittadini di ristrutturazioni diventate nuove costruzioni, autorizzate con semplici Scia e non con Permessi di costruire. «Io sono assolutamente favorevole al decreto Salva Milano, perché prevede un'interpretazione autentica delle norme. Mi piace anche il nome "Salva Milano"».

Albertini, è d'accordo con la linea del sindaco Giuseppe Sala sull'urbanistica?

«Su questa vicenda si sta comportando in maniera "albertiniana", cioè con grande determinazione. Io dal primo giorno di mandato ho fatto sapere che avevo pronta una lettera di dimissioni in caso di mancato rispetto del programma elettorale. Il sindaco dovrebbe fare lo stesso...»

Sala, però, ha precisato che non farà passi indietro nel caso in cui non passasse il Salva Milano in Parlamento.

«Così facendo, viene meno la leadership del sindaco. Soprattutto se il suo partito di riferimento, il Pd, non sostiene la sua linea sul Salva Milano».

Quali sono i rischi in caso di stop al decreto?

«Milano si sta fermando, gli investitori scappano a causa dell'incertezza sulle regole, i posti di lavoro nel settore vengono meno. La tragedia non riguarda, cioè, solo gli imprenditori i cui cantieri sono finiti nel mirino dei magistrati e le famiglie che hanno investito in quelle case. L'approvazione del Salva Milano farebbe chiarezza sulle regole e sbloccherebbe lo stallo. Ma se aspettano ancora un po' - ribadisco - la situazione diventerà irrecuperabile».

I partiti del centrodestra, viste le incertezze del Pd, hanno la tentazione di non appoggiare il Salva Milano. Ignazio La Russa dice «il Salva Milano è un Salva Sala». Una mossa in vista delle Comunali del 2027? Meglio una scelta responsabile per Milano o il tanto peggio tanto meglio per motivi elettorali?

«Approvare il decreto Salva Milano sarebbe una decisione encomiabile. Un governo di centrodestra dimostrerebbe senso dello Stato, perché la norma riguarda una città governata da una sinistra con venatura verde-talebana. Certo che se la stessa parte politica di Sala ha titubanze, allora emerge la tentazione di dire "se non siete d'accordo voi, allora vi affondiamo. Se non volete salvare voi Milano, per-

ché dovremmo farlo noi?". Ma io non sottoscrivo questo atteggiamento e tantomeno un comportamento conseguente».

Facciamo un passo indietro. Come funzionavano le regole urbanistiche durante i suoi due mandati in Comune?

«Noi abbiamo fatto una rigenerazione urbanistica che ha riguardato 11 milioni di mq, mettendoci dentro anche la Fiera di Rho-Però, operazione connessa con CityLife. Per fare un paragone: le macerie della Seconda guerra mondiale riguardavano un'area complessiva di 3,5 milioni di mq. Per queste enormi operazioni urbanistiche di visione strategica della città la via maestra erano i Permessi a costruire, non certo le Scia».

Le giunta Pisapia e Sala, invece, a fronte di interventi urbanistici di piccola e media grandezza, hanno deciso di semplificare e far utilizzare le Scia agli imprenditori. Condivide?

«Io sono un liberale, dunque sono favorevole al fatto che ci sia crescita e sviluppo e che si costruiscano edifici di pregio urbanistico. Ma c'è una cosa che eccipisco nelle scelte delle amministrazioni Pisapia e Sala».



Quale?

«Era comprensibile che questo grande sviluppo urbanistico producesse un enorme aumento dei valori immobiliari, sia per palazzi esistenti che ancora da realizzare. Il risultato è stato l'effetto indesiderato dei prezzi troppo alti delle case per i cittadini che hanno messo risorse economiche. Se posso permettermi una critica alle giunte di sinistra, dunque, dico che non hanno pensato a correggere, non a fermare, lo sviluppo urbanistico».

In che modo?

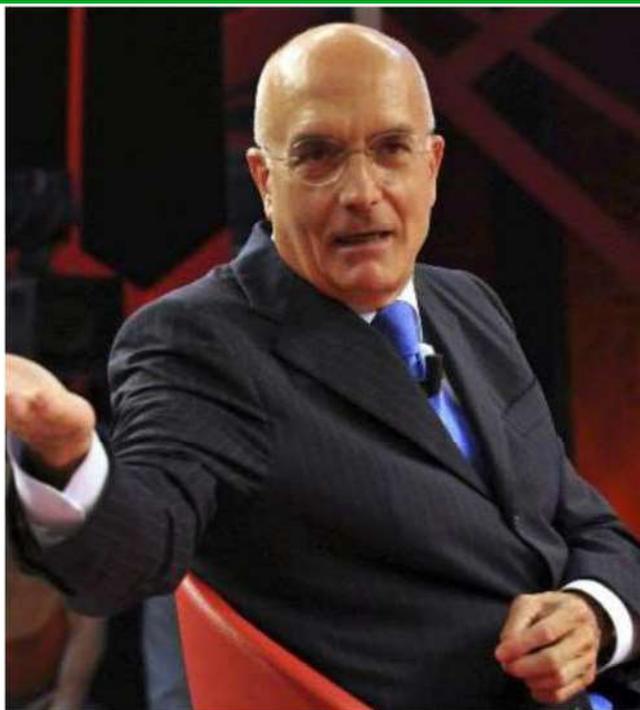
«Con un maggior numero di progetti che prevedano edilizia convenzionata».

Nuovi progetti con o senza Scia?

«Le due cose non sono in contraddizione. Bisogna agevolare e semplificare gli investimenti, ma con progetti che prevedano edilizia convenzionata».

Ultima domanda. L'architetto Stefano Boeri, firmatario del Bosco Verticale, è finito in guai giudiziari. Che ne pensa?

«Con Boeri ho un rapporto di reciproca stima. È stato uno dei protagonisti della rigenerazione di Garibaldi-Repubblica. Il Bosco Verticale ha ricevuto il premio Architettura di Chicago nel 2015. Mi ha stupito che Boeri, archistar italiana, non abbia ricevuto la dovuta solidarietà. Gliela do io, che sono di un'altra parte politica. Sono convinto che riuscirà a provare la sua estraneità dalle accuse a lui rivolte».



La svolta per l'edilizia

DAL 1997 AL 2006

**I tre grattacieli di CityLife**

La presentazione del 2004 in Fiera

Il sindaco Gabriele Albertini, durante i suoi due mandati in Comune dal 1997 al 2006, ha fornito una grande spinta alla rigenerazione urbanistica del capoluogo lombardo. È stato lui, ad esempio, ad avviare il progetto CityLife

FURIOSO COI SUOI, IN IMBARAZZO CON SALVINI

Il salva Sala non arriva. Tra Lega e Pd il sindaco perde la bussola

di **CARLO CAMBI**

■ Salva Milano impantano. E Beppe Sala perde le staffe con il Pd nazionale («Mi dica cosa intende fare») e

con il suo Consiglio comunale, che non gli sta dando manforte. E che lui snobba: «Non serve il suo parere». Intanto il sindaco che si adirava per i blitz di polizia in stazione rivendica l'aumento dei ghisa.

Doppio parapiglia di Sala per il Salva Milano

Il sindaco incalza il Pd: «Dica che vuol fare». Gelo pure con i suoi consiglieri, che non lo spalleggiano: «Il loro parere non serve» Intanto rivendica l'aumento dei ghisa (dopo aver contestato i blitz del questore in stazione). E li esorta a multare chi fuma all'aperto

di **CARLO CAMBI**

■ Nei circoli Arci che **Giuseppe Sala** forse non ha mai frequentato - si fuma e sono assai distanti dal Quadrilatero della moda dove si va solo a piedi - si gustavano i cioccolatini ripieni di amarene al liquore. Scartandoli se ne poteva avere un altro gratis oppure c'era la sorpresa: ritenta, sarai più fortunato. Erano i boeri - ogni riferimento a fatti e persone è puramente causale - e al sindaco di Milano sono toccati i boeri perdenti. Gli è andata male in Consiglio comunale (nessuna presa di posizione della sua maggioranza), gli va malissimo nei rapporti col Pd su quelle norme edilizie che per lui non sono «una sanatoria di abusi, ma l'esatta interpretazione dei piani urbanistici». Sa che se non passa il Salva Milano si trova con le imprese, i funzionari del Comune e il milieu dei ricchi immobilariisti alla gola. Perciò esautora i consiglieri meneghini - «lascio al Consiglio comunale la possibilità di intervenire» e non pare un afflato democratico - e poi incalza: «L'interpretazione non la chiediamo al Consiglio comunale, ma al Parlamento». Al Pd - che tentenna - manda a dire: «Alla Camera ha votato compatto sul Salva Milano, al Senato stanno valutando. Al Pd, non ho la tessera, che però è il mio azionista di riferimento, dico: siate chiari, ditemi cosa farete». La risposta arriva da **Pierfrancesco Majorino**, capogruppo in Regione Lombardia: «Il Pd sarà chiarissimo: abbiamo di fronte alcune settimane di discussione al Senato e poi ci sarà il

voto. Sono convinto che si troverà una sintesi».

Il Salva Milano, con le manette che incalzano la base elettorale di **Sala**, rischia di far esplodere non solo la giunta di Palazzo Marino e far saltare il sindaco, ma anche l'ipotesi, assai remota, del campo largo romano. **Agostino Santillo**, onorevole contiano, annota: «La corale pro cemento, che sta aiutando **Giuseppe Sala** a picconare il Pd, deve comprendere che le leggi in Parlamento non si approvano a spallate. Quel testo è indigeribile». Sarà per questo che il sindaco agita bandiere progressiste, o presunte tali, a casaccio; parla di ordine pubblico e rivendica di aver raddoppiato i ghisa in strada, rilancia la crociata anti sigarette e la polemica sui migranti. Magari è il giorno sbagliato perché il coinvolgimento del tesoriere del Pd di Salerno, **Nicola Salvati**, finito in manette, nel traffico di permessi di soggiorno, non porta bene. Ma **Sala** ha bisogno di celare il suo necessitato rapporto con la Lega sul Salva Milano. Lega che peraltro aveva provato a far approvare un documento di sostegno al decreto, ma il Pd, i verdi e i sinistri si sono opposti al grido - il copyright è di **Francesca Cucchiara** di Europa Verde - «Non ci facciamo dettare l'agenda dalla Lega». Però se a Roma non passa il Salva Milano - **Sala** fa lo snob, «il nome è orrendo lo hanno inventato queste destre» - le inchieste della Procura della Repubblica di Milano vanno avanti, 150 cantieri restano bloccati e c'è un esercito di funzionari pubblici che rischiano il processo. Sono in

ottima compagnia; sulla star degli archistar **Stefano Boeri** - interrogato ieri dal gip **Luigi Iannelli** - pende la richiesta di arresti domiciliari per l'inchiesta sulla Beic ed è già rinviato a giudizio per il progetto Bosconavigli.

Per il «povero» sindaco sono boeri amari. Anche se proposto da **Matteo Salvini** - a decreto donato non si guarda in bocca - il sindaco vuole a ogni costo il Salva Milano.

A Rtl 102.5 confida: «Mi mancano 160 milioni di oneri di urbanizzazione e per quest'anno il bilancio lo chiudo, ma al prossimo o arrivano quei soldi o devo tagliare dei servizi». Al Piccolo Teatro, a margine della presentazione del Salone del Mobile, mentre **Stefano Boeri** era sotto torchio, **Sala** glissa dicendo: «Non posso negare che **Boeri** è un protagonista della città, sulle inchieste no so un granché, provo disagio e mi auguro che si chiarisca presto»; poi si lascia andare a pareri assai «mobili»; passa dal parlare male di **Salvini** sui migranti a dire che ci vuole più sicurezza sulle strade, che con il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** lavora benissimo e che uno dei suoi grandi successi è l'ordinanza antifumo all'aperto che ha un carattere «educativo». Dove sia finito il



Beppe Sala che biasimava i carabinieri per l'inseguimento dello scooter con **Ramy Elmaghrabi** non si sa, quando rivendica: «Stiamo iniziando a vedere i frutti sulla presenza di più vigili in strada a Milano: di giorno sono il 30% in più e di sera il 10-15% in più e andremo avanti. Stiamo facendo i pattugliatori serali», ha ricordato **Sala**, «ogni tanto ci vado anche io». E meno male che s'indignava per i blitz della polizia davanti la stazione, perché la Questura lo avvisava «all'ultimo momento». «Con **Piantedosi**, aggiunge, lavoriamo bene, ma è la politica che non funziona: c'è sempre la ricerca del consenso». Appunto, il Beppe della ztl diventa antipolitico.

Appena la Lega in Regione Lombardia propone di vietare il velo nei luoghi pubblici incalza: «Becchiamoci anche questa: è una polemichetta. Bisogna che non ci sia un senso di continua boutade: l'immigrazione va governata. A Milano c'è il 21% di residenti non italiani; fa comodo avere chi ti porta da mangiare la sera o chi si prende cura degli anziani. **Salvini** diceva: manderemo a casa 600.000 irregolari, e la gente ci credeva e poi lo votava. L'Italia ne manda a casa 5.000 di cui 500 a Milano. Mi sfilo», sostiene **Sala**, «dal cliché buonista del sindaco di sinistra, ma togliamoci dalla testa che la repressione sia sufficiente se non si fa integrazione è una partita persa». Invece lui vuole vincere la battaglia contro il fumo: «Qualcosa sta cambiando; sto dicendo ai vigili: qualche multa datela, è una campagna che induce la gente a riflettere». E se ci si accorgesse che serve il Salva Milano sì, ma da **Sala**?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere dell'amministrativista Bertacco

«Il Salva Milano non fa che confermare decenni di dottrina e giurisprudenza»

■ Secondo l'avvocato Paolo Bertacco, titolare di uno degli studi legali più importanti di Milano nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia, l'approvazione del Ddl "Salva Milano" è probabilmente il modo migliore per «arrivare in tempi brevi e in maniera certa a mettere un punto alle inchieste della procura, che si basano su un'interpretazione delle norme urbanistico-edilizie ampiamente superata e contraria a quella che è sempre stata data dalla magistratura amministrativa, cioè dai Tar e dal Consiglio di Stato, e dalla dottrina sulla materia».

Ben vengano perciò queste "Disposizioni di interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia" offerte dal Parlamento, visto che tra cantieri sequestrati, funzionari e operatori indagati e conseguente paralisi del sistema ci sarebbero almeno 150 interventi bloccati e un intero settore fermo al palo. «Le situazioni al limite possono capitare», commenta il legale, «e non escludo che tra quelle "attenzionate" dalla procura ce ne sia qualcuna più complessa da decifrare (non lo so, non le conosco tutte nel dettaglio). Ma è per questo che esistono i giudici di legittimità, ovvero Tar e Consiglio di Stato. Nella quasi totalità dei casi tuttavia si tratta di progetti approvati secondo una lettura delle norme consolidata e pacificamente ritenuta legittima e corretta, e non solo dai funzionari comunali, bensì da parte di tutti i soggetti interessati a questa materia, compresi i giudici amministrativi di primo e secondo grado. I funzionari si appoggiavano su un consolidato di lettura delle norme fatto di dottrina e giurisprudenza». E infatti il "Salva Milano" «non fa altro che recepire quello che dottrina e giurisprudenza dicono sul concetto di ristrutturazione con demolizione». Da sempre, spiega Bertacco, «la giurisprudenza dice che in zone densamente urbanizzate, ossia in aree con il reticolo viario definito, dove ci sono già reti e tutti i servizi, per buttare giù e ricostruire un fabbricato non c'è bisogno – contrariamente a quel che sostiene la procura – di presentare un piano attuativo. Quello è lo strumento che serve per riqualificare aree vaste da ripensare integralmente, come City Life o Santa Giulia per intenderci».

Bertacco concorda con Beppe Sala, insomma, quando il sindaco lamenta di essere finito sotto accusa per aver applicato procedimenti semplificati «operativi da più di un decennio senza che nessuno li avesse mai messi in discussione». A riprova di questo, prosegue l'avvocato, c'è proprio il fatto che «non si tratta di un episodio isolato». La raffica di indagini giudiziarie tutte simili tra loro «documenta che dietro non c'è chissà quale strategia o pianificazione: il "sistema Milano" è semplicemente una lettura delle normative coerente con quella che è sempre stata fatta». Tanto è vero che «non ci sono mazzette né giri di soldi. Nella maggior parte dei casi il reato contestato è il falso ideologico, che significa che si è volutamente interpretata una norma in maniera sbagliata».

Come «soluzione» allo scontro in corso con i magistrati Sala vede anche il nuovo Piano di governo del territorio (Pgt). «Tecnicamente», spiega Bertacco, «tra le due cose non c'è legame, perché il Pgt riguarda l'urbanistica, cioè stabilisce le "regole di ingaggio" generali per tutto il comune e quindi la traiettoria della città verso il futuro. Le indagini riguardano invece l'edilizia, e quindi la fase di attuazione del piano. Però è vero che questi ambiti trovano un punto di contatto proprio per via dei rilievi della procura, che sembra dire all'amministrazione di esplicitare meglio quando certi interventi, ancorché di natura edilizia, hanno un rilievo urbanistico, e quindi di definire con più precisione quando sia necessario il ricorso a un piano attuativo o a strumenti assimilabili».

Pietro Piccinini